COMANDO V^a BRIGATA GARIBALDI

~~Comando~~ 3° BATTAGLIONE

==========

RELAZIONE SUI FATTI D'ARME DEL 3-6 luglio 1944

(zona delle alti valli del Foglia e del Metauro)

Il 3° Battaglione, alla fine del mese di Giugno 1944, si trovava in località Col d'Antico ( Comune di Pietralunga, Provincia di Perugia) dove era stata creata una base per l'intera V° Brigata. Tale località, situata in zona montuosa e di difficile accesso, era stata opportunamente scelta dal Comando Brigata affinchè le forze partigiane potessero riposare e riorganizzarsi dopo le azioni compiute nel mese di Giugno, onde affrontare nelle migliori condizioni quelle future che si prevedevano particolarmente ardue.

Infatti cospicue forze tedesche erano in movimento da Sud verso Nord per attestarsi sulla linea Gotica, ed inoltre la legione "Tagliamento", di stanza ad Urbino, dimostrava notevole attività compiendo numerosi rastrellamenti.

In quello stesso periodo il Comando Brigata, ricevette dai comandi alleati coi quali era in contatto, l'invito a svolgere azioni contro il traffico tedesco onde ritardare l'attestamento delle forze avversarie sulla linea Gotica. L'attività offensiva ~~offensiva~~ venne subito iniziata, restando in un primo tempo ristretta alle strade più vicine alla base della Brigata, cioè alla via Flaminia, nel tratto da Acqualagna al passo della Scheggia, nonchè alla strada che da Città di Castello valica Bocca Serriola e scende a congiungersi con la Flaminia ad Acqualagna.

Successivamente il Comando Brigata decise di spingere le azioni nel cuore della Provincia di Pesaro, dove i comandi avversari si ritenevano ormai sicuri, non solo per l'alta concentrazione raggiunta dalle loro forze, ma anche perchè il terreno risultava assai poco adatto alle azioni partigiane essendo solcato da numerose strade e povero di vegetazione.

Dalle informazioni in possesso del Comando Brigata risul-

tava che il traffico tedesco si era fatto particolarmente intenso sulle strade delle alti valli del Foglia e del Metauro, ormai divenute importanti arterie di arroccamento. Questo sia come naturale conseguenza dell'attestamento di forze tedesche sulla linea Gotica, sia perchè il traffico che prima si svolgeva sulla rotabile città di Castello-Acqualagna, ormai stabilmente controllata dalla V° Brigata, veniva dirottato sulle altre rotabili sopradette.

La presenza di numerose forze tedesche e della legione "Tagliamento" faceva prevedere che le forze partigiane avrebbero incontrato un duro ostacolo.

Tuttavia il Comando Brigata decise di condurre una serie di azioni non solo in vista dei risultati che si sarebbero conseguiti da un punto di vista strettamente militare, ma anche degli effetti morali prodotti da un attacco portato contro le forze nemiche nei luoghi ove esse si credevano più sicure. Così il 2/7/1944 il Comando Brigata dette incarico al Comando 3°Btg. di svolgere tali azioni, lasciandolo libero di stabilirne le modalità.

Il 3° Batt. era costituito da tre distaccamenti (Gasperini, Matteotti, Guadalajara) di quattro squadre ciascuno, con una forza complessiva di 150 uomini. In quel momento due distaccamenti si trovavano al completo ( Gasperini e Guadalajara) mentre al terzo (Matteotti) mancavano due squadre, inviate in precedenza a compiere un'azione lontana e non ancora rientrate. La forza del Batt. ammontava così a meno di 130 uomini, nella quasi totalità ancor nuovi al fuoco, che avrebbero dovuto misurarsi, lontano dalle proprie basi, contro forze avversarie largamente superiori di numero e ben addestrate. Va ricordato infatti che tutti i reparti tedeschi allora in transito per la zona suddetta o di presidio in essa, erano reparti di linea, dotati quindi di grandi capacità combattive e che la legione "Tagliamento", oltre ad essere bene armata, era anche particolarmente addestrata nella lotta antipartigiana avendola precedentemente svolta in Jugoslavia.

Inoltre la presenza di numerosi sfollati, che cercavano rifugio anche nelle case coloniche più lontane e fuori di mano, rappresentava un notevole pericolo. Infatti gli informatori della

"Tagliamento" potevano confondersi facilmente fra di loro, senza che ai partigiani fosse possibile individuarli. Questo significava che i partigiani sarebbero stati seguiti in tutte le loro mosse dal comando della "Tagliamento" e di conseguenza fatti oggetto non ad un rastrettamento alla cieca ma ad una vera caccia all'uomo.

Avendo presente questa situazione il comando del 3° Batt. formulò il seguente piano operativo:

1°) Svolgere l'avvicinamento alla zona di operazioni con una sola lunga marcia notturna per conservare il più a lungo possibile il vantaggio della sorpresa. Quale meta della marcia di avvicinamento fu scelta la località Orsaiola, in vicinanza di Urbania.

2°) Lasciar riposare gli uomini il giorno seguente e, all'imbrunire, far partire le squadre verso i settori loro assegnati. Questi vennero scelti in modo da coprire una zona molto vasta, considerando che la disseminazione delle forze partigiane, oltre a consentire un maggior risultato nelle azioni contro il traffico, avrebbe anche costretto la legione "Tagliamento" a frazionare i propri reparti nel successivo previsto rastrellamento, onde le sarebbe stato impossibile di conseguire una qualsiasi concentrazione di forze.

3°) Effettuare azioni a fuoco, posa di mine, e distruzione di ponti sui seguenti tratti di strada: Fermignano, Urbino - Fermignano, Urbania - Urbania, Piobbico - Urbania, S.Angelo in Vado, Mercatello, Borgo Pace, Bocca Trabaria - S.Angelo in Vado, Piandimeleto - Piandimeleto, Lunano - Piandimeleto, Belforte Isauro.

4°) Le squadre avrebbero agito per tre notti consecutive, spostandosi di continuo sui diversi settori loro assegnati. Durante il giorno si sarebbero tenute nascoste per rendere difficile al comando della legione "Tagliamento" di localizzare le loro posizioni.

5°) Compiuto questo ciclo di azioni, in previsione dell'esaurimento della dotazione di munizioni e di esplosivo, le squadre si sarebbero concentrate in località stabilite per ognuno dei tre distaccamenti, in modo che questi sarebbero stati di nuovo il

controllo del comando Battaglione. Tali località furono scelte sulla sponda destra del fiume Metauro, a circa una giornata di marcia dalle basi della V^ Brigata, per facilitare sia l'eventuale afflusso di rinforzi e di rifornimenti, sia il ripiegamento verso le basi stesse.

6°) A seconda di quanto in quel momento avrebbe deciso il comando Brigata, col quale era previsto un regolare contatto a mezzo staffette, il comando Batt. avrebbe provveduto a dare disposizioni per ulteriori azioni oppure per il ripiegamento.

7°) Nella evenienza che il previsto rastrellamento rendesse impossibile alle squadre di permanere nella zona di operazioni o di concentrarsi nelle località fissate, fu studiato per ciascuna squadra un itinerario di massima. Venne quindi stabilito un punto di ritrovo per tutto il Batt. in una località situata più a Sud delle precedenti, sulle pendici del Monte Nerone, a breve distanza dalla Brigata.

8°) Il piano di azione e le relative modalità sarebbero stati comunicati agli uomini solo in località Orsaiola, cioè nella immediata vigilia delle azioni, per evitare qualsiasi possibile indiscrezione.

Il piano venne sottoposto all'esame del comando Brigata nelle prime ore pomeridiane del 2/7/1944. Ottenutane l'approvazione, il comando Batt. passò alla immediata effettuazione con la marcia di avvicinamento che si svolse nella notte fra il 2 ed il 3/7/1944.

Il giorno 3, in località Orsaiola, fu tenuto un rapporto di tutti i commandanti e vice-comandanti di squadre per illustrare i compiti assegnati a ciascuno e le relative disposizioni. Il comando Batt. ben sapendo che solo una attenta e precisa esecuzione del piano operativo avrebbe consentito al reparto di effettuare le azioni, senza d'altra parte incorrere in perdite disastrose, dette particolare risalto a detto rapporto. Quindi, terminata la minuziosa illustrazione dei compiti e delle disposizioni relative a ciascuna squadra, i convenuti furono illuminati sul pericolo presentato dalla probabile presenza di informatori della "Tagliamento" fra gli sfollati e sulla necessità di evitare ogni contatto superfluo con i civili. Infine venne dato preciso ordine che le squadre non sostas-

sero nelle case nè di giorno nè di notte e che passassero il giorno ben nascoste per evitare di essere individuate.

Ciò esaurito, all'imbrunire dello stesso giorno le squadre partivano isolatamente verso i settori loro assegnati e poche ore dopo erano già entrate in azione. Impegnandosi ovunque con estrema aggressività ed insistendo con lo stesso valore e tenacia nelle due notti successive, portarono lo scompiglio in tutta la vasta zona assegnata e paralizzarono completamente il traffico tedesco, causando notevoli perdite in uomini e mezzi.

Fra le molte azioni condotte a termine, fu possibile in seguito controllare le seguenti:

DISTACCAMENTO GASPERINI

1°) attacco ad una autocolonna sulla strada S.Angelo-Mercatello con notevoli perdite fra i tedeschi. La macchina di testa viene distrutta.

2°) un automezzo intercettato e distrutto sulla strada S.Angelo-Piandimeleto. Gli occupanti vennero uccisi nel combattimento che seguì.

3°) Distruzione di tre ponti, rispettivamente fra Urbania e S.Angelo in Vado, fra S.Angelo in Vado e Mercatello, fra Lamoli e Bocca Trabaria.

4°) Posa di mine sulla strada fra S.Angelo in Vado e Piandimeleto che causava la distruzione di due automezzi.

DISTACCAMENTO GUADALAJARA

1°) attacco ad una colonna di carri armati fra Urbania e S.ANGELO in Vado e Mercatello. L'automobile staffetta veniva distrutta.

2°) azione a fuoco nei pressi di Lamoli con risultati imprecisati

3°) azione a fuoco sulla strada fra Urbania e S.Angelo in Vado che provocò morti e feriti a bordo di un automezzo tedesco.

4°) un ponte distrutto fra Lunano e Piandimeleto.

DISTACCAMENTO MATTEOTTI

Le due squadre del distaccamento effettuarono una azione a fuoco sulla Urbania-Urbino e sulla Urbania-Formignano, ma non fu possibile controllarne i risultati.

COMANDO BATTAGLIONE

1° Azione a fuoco contro un automezzo tedesco sulla strada Piobbico-Urbania; l'intero equipaggio fu messo fuori combattimento. Tale

azione venne effettuata nel corso degli spostamenti compiuti dal Comando stesso per mantenere dei contatti di massima coi comandanti di distaccamento.

2° Distruzione di un ponte fra Urbania e Piobbico, effettuando nella notte consecutiva al rastrellamento del giorno 6, mentre tutte le squadre erano in ripiegamento, per indurre il Comando della "Tagliamento" a credere nell'arrivo di rinforzi, o in un ritorno offensivo delle forze partigiane.

In tutte queste azioni i partigiani, sfruttando al massimo il fattore sorpresa, seppero infliggere notevoli perdite agli avversari, limitando le proprie a pochi feriti leggeri. Si apriva però in quel momento la fase più critica, quella cioè di dover affrontare, con uomini stanchi e munizioni oramai scarse, il previsto rastrellamento.

La legione "Tagliamento", infatti, decisa ad eliminare le forze partigiane che avevano osato spingersi a distanza di soli pochi minuti di autocarro da Urbino, si impegnò al completo il giorno 6luglio nel rastrellamento. Potè inoltre contare sul concorso di numerosi reparti tedeschi ( alcuni dei quali tra l'altro si resero responsabili del massacro di 16 civili in località S.Lorenzo in Torre).

Tuttavia la dispersione delle unità partigiane ed il loro continuo movimento, come previsto, obbligarono le numerose forze avversarie a disseminarsi su di una vastissima zona. Fu quindi impossibile al comando della "Tagliamento" di ottenere quella concentrazione di forze che avrebbe consentito di schiacciare facilmente gli esigui reparti del 3° Batt., e di svolgere qualsiasi manovra preordinata. Il rastrellamento si risolvette così in tanti scontri isolati che i partigiani, nonostante fossero provati dal precedente ciclo di azioni ed anche ormai a corto di munizioni, seppero sostenere con valore e perizia, senza lasciarsi impressionare dal grande spiegamento avversario.

Una squadra del distaccamento " Gasperini" impegnata da un plotone della "Tagliamento" in località S.Andrea di Mercatello e trovatasi in condizioni critiche per l'inceppamento del fucile mitragliatore, seppe sganciarsi abilmente, senza perdite. Si distingueva in quella occasione il vice comandante del distac-

camento Bonalana Ivo (Carabba) il quale dopo l'inceppamento del fucile mitragliatore diede ordine ai compagni di disperdersi e si attardò sul posto facendo fuoco col suo sten per trattenere gli attaccanti. Con raffiche sparate da breve distanza ne uccise uno e ne ferì un'altro, approfittando quindi dello scompiglio creato per ricongiungersi ai compagni di squadra.

Una squadra del distaccamento "Guadalajara", in località Cà Bucci di Mercatello, fu sorpresa da un plotone della "Tagliamento" in una casa ove si era recata poco prima perchè uno dei suoi componenti era stata colpito da malore. Nonostante che i militi avessero completamente circondato la casa, la squadra riuscì a svincolarsi perdendo solo due uomini. Il primo Bernardi Alceo, ferito a morte mentre sparava da una finestra; il secondo, Diotallevi Tino, colpito ad un piede nei dintorni della casa. Entrambi respinsero le intimazioni di resa e da breve distanza fecero fuoco sui fascisti accorrenti causando loro nuove perdite. Furono poi barbaramente trucidati sul posto. La squadra riuscì a sganciarsi grazie sopratutto alla coraggiosa azione del partigiano Ubaldi Nino che restò ultimo e solo a far fuoco per proteggere i compagni. Complessivamente subì la perdita di due uomini e quattro feriti leggeri, ma seppe uscire dalla critica situazione che poteva terminare con la sua totale distruzione, date le circostanze estremamente sfavorevoli in cui era stata costretta ad accettare il combattimento.

Due squadre del distaccamento "Matteotti" furono attaccate da forze tedesche mentre attraversavano il torrente Candigliano nei pressi di Piobbico. I tedeschi aprirono il fuoco uccidendo un partigiano e ferendone due altri mentre le squadre, sorprese in fondo valle ed in terreno scoperto non erano in grado di reagire efficacemente. La critica situazione fu risolta per la felice e coraggiosa iniziativa del Commissario di guerra Gualazzi Nello e del Caposquadra Pandolfi Giovanni che, portatisi in posizione favorevole, impegnarono il nemico con preciso fuoco di armi automatiche obbligandolo a ritirarsi.

Altre squadre del 3° Battaglione furono attaccate nei pressi di Apecchio ma ruppero il contatto senza subire perdite.

Il rastrellamento, pur causando ai partigiani la morte di tre

uomini, un ferito grave ed alcuni leggeri, non intaccò per nulla l'efficienza del reparto. Infatti le squadre, essendo ormai loro impossibile di permanere nella zona o concentrarsi nelle località stabilite per il raduno dei distaccamenti, affluirono più a Sud nelle località previste per l'adunata dell'intero Battaglione, portando con sè i propri feriti ed alcuni prigionieri.

Tale movimento fu facilitato dall'attività del comandante del Battaglione che, permanendo ad onta del rastrellamento di una zona nevralgica, si mise in contatto a mezzo di proprie staffette e di informatori locali con le squadre in maggior difficoltà indirizzandole verso i punti meno controllati. Inoltre nella notte del 6 effettuò con alcuni volontari una azione di sabotaggio a scopo diversivo.

All'alba del 7 luglio il 3° Battaglione si trovava di nuovo riunito attendendo soltanto il necessario rifornimento di munizioni ed esplosivi per tornare in azione. Tuttavia il comando Brigata, in seguito alla minaccia di un accerchiamento che si delineava per l'afflusso di notevoli forze tedesche, aveva deciso di spostarsi verso Sud con tutti i reparti e di attraversare il fronte. Così nelle prime ore del giorno 7 luglio il 3° Batt. si riuniva alla Brigata per effettuare il detto spostamento.

Il ciclo di azioni compiute dal 3° Batt. aveva dimostrato che i partigiani per il loro alto spirito combattivo e l'efficienza dei quadri erano ormai in grado di battersi anche sui terreni e nelle circostanze più sfavorevoli. Risultava inoltre chiaramente l'importanza del contributo che essi erano capaci di apportare alla avanzata delle truppe alleate, dato che per tre notti consecutive avevano completamente paralizzato ogni traffico nella vasta zona che era stata teatro delle loro azioni ed in quella ~~fin~~ viarie dove. Per di più, con la distruzione di numerosi ponti, i quali erano stati bersagliati invano dalla aviazione alleata, avevano causato un ostacolo difficile da rimuovere per un lungo periodo di tempo.

Oltre a raggiungere questi risultati, le azioni svolte dal 3° Batt avevano indicato quali ulteriori obiettivi si potevano conseguire proseguendo la collaborazione fra l'attività diurna della aviazione e quella notturna dei partigiani, allora attuata per la prima volta e spontaneamente dai partigiani stessi. Va ricorda

to infatti che l'aviazione alleata, pur costringendo il traffico tedesco a concentrarsi nelle ore notturne, non riusciva ad arrestarlo dato che durante l'oscurità praticamente non era in grado di esercitare nessun controllo. I partigiani invece, operando proprio mentre l'aviazione - a causa del buio - era quasi del tutto assente dal cielo, bloccarono completamente qualsiasi movimento avversario.

Essi avevano quindi dimostrato non solo che era possibile tenere il traffico avversario sotto un controllo ininterrotto ma che essi stessi erano ben capaci di collaborare a quel controllo, concretando con larghi frutti, nelle ore notturne, le premesse create dalla dispendiosa attività diurna della aviazione. I risultati che le azioni si proponevano erano stati brillantemente conseguiti e l'esperienza raccolta ne prometteva di migliori per il futuro. Nell'animo dei partigiani e dei loro comandanti vi era quindi la certezza che, appena attraversato il fronte, gli alleati avvrebbero dato i necessari rifornimenti di munizioni ed esplosivi per consentire al reparto di iniziare un nuovo ciclo di azioni. Invece i Comandi Alleati decisero il disarmo della intera V° Brigata, ~~segando~~ segnando così la fine della attività partigiana proprio nel momento in cui avrebbe potuto conseguire i risultati più significativi.

FINE